

LE SFIDE DELLA RIPARTENZA

Forlì

Via Bertini Cantieri, viabilità sotto stress

Il tratto tra la rotonda di via Balzella e via Pacchioni è chiuso per 6 mesi. Stessa durata per i lavori tra le vie Colombo e Vespucci

Forlì si prepara a vivere mesi complessi sul fronte della viabilità. Due cantieri strategici, infatti, stanno costringendo automobilisti e residenti a cambiare le loro abitudini quotidiane: da una parte l'intervento di potenziamento della rete fognaria in via Bertini, dall'altra i lavori di Hera per l'estensione del teleriscaldamento in via Colombo e via Vespucci. Opere diverse ma accomunate da un impatto diretto sulla circolazione, destinate a mettere sotto pressione la mobilità cittadina, soprattutto in coincidenza con la ripresa delle scuole e delle attività dopo l'estate.

In via Bertini i lavori sono cominciati il 25 agosto e andranno avanti fino a febbraio 2026. Si tratta di un cantiere imponente, pensato per sostituire l'attuale condotta da sessanta centimetri con una maxi tubazione in vetroresina da un metro e mezzo, in grado di moltiplicare la portata e funzionare al tempo stesso come vasca di laminazione per ridurre il rischio di allagamenti. Nel frattempo, però, la viabilità ne risente: il tratto di strada compreso tra la rotonda di via Balzella e

il civico 175 resterà chiuso per sei mesi, con la sola eccezione di residenti, pedoni e attività commerciali. Tutto questo in una zona ad alta intensità di traffico, che rischia di soffrire soprattutto negli orari di ingresso e uscita dalle scuole.

Non meno rilevante l'intervento che Hera ha aperto ieri nella zona della stazione ferroviaria, tra via Vespucci e via Colombo. Qui si lavora per estendere la rete del teleriscaldamento, con la posa di due nuove tubazioni lunghe circa un chilometro e relative infrastrutture di servizio. Un cantiere che richiederà tempi lunghi (la conclusione è fissata per marzo 2026) e che comporterà la chiusura di una carreggiata.

Il quadro complessivo che si delinea è quello di una città che, pur investendo su infrastrutture decisive per il futuro, dovrà affrontare mesi difficili sul fronte della circolazione. Le deviazioni, le modifiche al trasporto pubblico e i percorsi alternativi rischiano di creare disagi diffusi, amplificati dal ritorno dalle ferie.

Testi di Sofia Nardi e Valentina Paiano



Via Bertini bloccata nel tratto che dalla rotonda tra le vie Balzella e Solombrini va in direzione Ravenna (e viceversa, con l'eccezione di residenti e attività commerciali): si stanno realizzando nuove maxi fognature

VIA RAVEGNANA, STORICA APERTURA NEL COMMERCIO

Esselunga ormai pronta: quali effetti sugli affari?

I lavori sono già in stato avanzato e le prime voci, non ufficiali, parlano di un'apertura in ottobre. In città, insomma, sta per approdare Esselunga, dopo l'ipotesi sfumata tra via Balzella e via Bertini. Lo store effettiva (c'è già l'insegna) si trova via Ravegnana, all'incrocio con via Bonaparte, e ha una dimensione di 1.500 metri quadrati. Da un lato ci sono importanti opportunità occupazionali (si stimano una centinaia di nuovi posti di lavoro), dall'altro c'è il timore di una concorrenza schiacciante nei confronti del commercio di vicinato.

Il percorso verso l'apertura non è stato privo di ostacoli. Fin dall'inizio, Confesercenti ha contestato la legittimità del progetto urbanistico, evidenziando una presunta discrepanza: 170 metri quadrati di superficie di vendita non conteggiata - secondo l'associazione - rappresenterebbero un vantaggio economico ingiustificato per Esselunga, con ricavi stimati in qualche milione in più all'anno. Il Tar ha rigettato la richiesta di sospensione avanzata da Confesercenti, affermando che l'associazione non avrebbe i requisiti per impugnare in giudizio e rilevando irregolarità procedurali e temporali nel ricorso stesso. Tuttavia, lo stesso tribunale ha riconosciuto che la variante avrebbe effettivamente modificato il progetto. La tensione si è ulteriormente acuita con un esposto di 47 pagine in Procura. Intanto, però, fuori dalle aule di tribunale ci si prepara al taglio del nastro.

Saranno solo i primi mesi di lavoro a mostrare quali saranno le vere conseguenze sul tessuto economico locale.



POLEMICHE

Da Confesercenti un esposto per presunte irregolarità. Ma in ottobre forse l'inaugurazione

IRST DI MELDOLA, PRIMI PASSI DOPO IL TERREMOTO SOCIETARIO

Nuovi vertici al debutto. Il rebus del bilancio 2025

Bilanci in sofferenza, un cambio di governance e una nuova potenziale fase di programmazione scientifica: è questo il banco di prova che attende l'Irst di Meldola dopo l'estate. Il nodo più complesso resta quello economico: i conti in rosso sono legati soprattutto alla mancata copertura delle prestazioni erogate ai residenti romagnoli escluse dagli accordi di fornitura con l'Ausl. Soluzioni nell'immediato non se ne vedono: nel 2025 si prevede ancora un passivo e l'Ausl ha chiarito che l'extra versato pochi mesi fa è stato un'eccezione. Per il futuro, si stima di tornare in pareggio con una riorganizzazione.

Il 'terremoto' ha portato all'avvicendamento dei vertici a partire dal presidente Fabrizio Miserochi, sostituito da Luca Zambianchi, medico e già consigliere su incarico della Fondazione Carisp. A luglio è stata nominata la nuova direttrice generale Cristina Marchesi, subentrata a Lorenzo Maffioli. Nel consiglio direttivo è entrato anche Paolo Lucchi, ex sindaco di Cesena e attuale presidente di Legacoop Romagna, in rappresentanza dell'Istituto Oncologico Romagnolo. Il responsabile scientifico Nicola Normanno è chiamato a presentare una relazione sulle attività svolte finora: un documento che potrebbe determinare anche il suo futuro.

Intanto, è arrivata dal Ministero della Salute la conferma dell'attestazione di Irccs (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico): questo consolida il ruolo nazionale dell'Irst e, secondo quanto dichiarato dal presidente della Regione Michele de Pascale in un'intervista al Carlino, in futuro dovrà essere esteso a tutta la rete oncologica degli ospedali romagnoli.



PREVISIONI SUI CONTI

Si stima che a fine anno maturi un altro passivo. L'Ausl ha definito l'ultimo esborso «eccezionale»